

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 92 del 31/7/2020*

## In questo numero:

*Cinquant'anni fa fu eletto il primo Governo regionale dell'Emilia Romagna*



*Cinquant'anni fa nasceva il primo governo dell'Emilia-Romagna  
il Sindaco di Bologna, GUIDO FANTI  
fu eletto primo Presidente della Regione*

*Il capitalismo finanziario italiano, un'araba fenice?*



*Il CAPITALISMO ITALIANO, un'araba fenice?  
di Filippo Cavazzuti  
editore goWare*

*La Ciclovía Adriatica*



*La CICLOVIA ADRIATICA, lunga 1300 chilometri,  
collegherà Muggia con Leuca.  
Per ora è a macchia di leopardo, ma i cicloturisti fremono*

*Vado al massimo. Cronache dall'Italia postmoderna*



*VADO AL MASSIMO. Cronache dall'Italia postmoderna  
Galleria Filippo Astuni –Bologna  
fino al 30 settembre*

*RenoRoadJazz 2020*



*RenoRoadJazz 2020  
nei Comuni dell'Unione Reno Galliera  
fino al 1 settembre*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

### Cinquant'anni fa fu eletto il primo Governo regionale dell'Emilia Romagna

Il **23 luglio 1970** fu eletto il primo **Presidente della Regione Emilia-Romagna**. L'elezione si svolse presso la sede della **Provincia di Bologna**, il **Palazzo Malvezzi De' Medici** (foto a sinistra). Fu eletto



**Presidente della Regione** il Sindaco di Bologna **Guido Fanti**, a capo di una **Giunta di Sinistra** (Pci + Psiup), con l'appoggio di 26 consiglieri su 50. **L'opposizione (formata da 14 consiglieri DC, 3 di PSDI e di PSI, 2 di PRI e 1 ciascuno di PLI e MSI) mantenne un atteggiamento di estrema correttezza istituzionale, partecipando attivamente e con spirito di collaborazione ai lavori delle Commissioni consiliari.** Nel **1972** la sede del **Consiglio regionale** e della **Giunta** si trasferirono in **viale**

**Silvani** (nella foto a destra una riunione della prima Giunta regionale) e rimasero in quella sede fino al **1985**, quando si trasferirono al **Fiera District**. Il primo atto del **Consiglio regionale** fu il **22 maggio 1971** l'approvazione dello **Statuto**, con **49 voti a favore su 50**. Il **primo bilancio** di previsione relativo al **1972**, oltre ai costi di funzionamento, si incentrò sui primi interventi relativi alla **sanità, all'agricoltura, ai trasporti, al porto di Ravenna, agli asili nido, all'azienda Valli di Comacchio, all'Ervet e alla istituzione del circondario di Rimini.**



Inoltre, furono stanziati 250 milioni di lire per "**Interventi per far fronte alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità**". Il **1973** si caratterizzò con il primo progetto di legge per un "**Centro regionale dei beni culturali**" e per il primo inquadramento del personale. Nel **1974** nacque l'**Azienda regionale per l'incremento della selvaggina** (Aris) e fu istituito il **Circondario di Rimini**. Il provvedimento legislativo più importante della **prima legislatura**, accanto all'approvazione dello **Statuto**, fu il varo del primo **Piano regionale ospedaliero**, incentrato sul soddisfacimento degli "**effettivi bisogni delle prestazioni sanitarie, al fine del superamento**



**degli attuali squilibri territoriali e l'eliminazione dell'attuale situazione di concorrenzialità e di distribuzione irrazionale delle attività ospedaliere**". Inoltre, furono stanziati **3 miliardi** di lire per lo **sviluppo dei servizi e la prevenzione nel campo socio-sanitario** e fu costituito l'**Istituto regionale per la sicurezza sociale "Bernardino Ramazzini"**, con il compito di promuovere indagini e ricerche nei campi di epidemiologia, scienze biomediche fino alla farmacologia.

**La prima legislatura regionale fu sicuramente di avvio e di rodaggio e prevalse lo spirito di novità. Tuttavia la Regione seppe superare i gravissimi problemi di natura internazionale e nazionale di quel difficile momento storico agendo in modo positivo e avviando, anche per merito del Presidente Fanti, assecondato da un atteggiamento leale e collaborativo da parte delle opposizioni, che fecero intravedere la nascita di un "modello emiliano" nelle relazioni politiche.**

**Per ulteriori informazioni consultare:** <https://www.regione.emilia-romagna.it/storia/i-legislatura>

**Guido Fanti** (1925 – 2012) iniziò la sua attività politica nel **Partito comunista italiano** nel **1945**. Negli anni '50 diventò responsabile della commissione cittadina del **PCI**. Nel **1959** fu eletto segretario della federazione provinciale e regionale, entrando anche nel comitato centrale del **PCI**. Nel **1965** divenne membro della **direzione nazionale** del Partito. **Guido Fanti** fu eletto **sindaco di Bologna** il 2 aprile **1966** e fu **protagonista del grande dibattito intorno allo sviluppo di Bologna e del suo comprensorio, che si concretizzò anche con l'approvazione della variante al Piano regolatore generale per il centro storico, "il provvedimento urbanistico preminente sotto il profilo culturale, politico, sociale di questi anni di intensa e coerente attività urbanistica comunale"**. Uno degli interventi di maggiore rilevanza sociale, economica e urbanistica fu la **salvaguardia della collina**, con il riconoscimento dell'immenso valore naturale e paesistico per tutta la collettività. Durante il suo mandato da Sindaco **Fanti intrecciò un importante dialogo con il mondo cattolico e, soprattutto con il Cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, partendo dalle problematiche della Pace.** Il **26 novembre 1966** il sindaco Fanti conferì la **cittadinanza onoraria a Lercaro.**



**Per maggiori informazioni su Guido Fanti consultare:** [https://it.wikipedia.org/wiki/Guido\\_Fanti](https://it.wikipedia.org/wiki/Guido_Fanti)

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### *Il capitalismo finanziario italiano, un'araba fenice?*

<b>Titolo</b>	<i>il capitalismo italiano, un'araba fenice?</i>
<b>Autore</b>	<i>Filippo Cavazzuti</i>
<b>Editore</b>	<i>goWare</i>

**Filippo Cavazzuti** ha dato alle stampe un libro (ma è anche un e-book) di "*racconti economici*" dal titolo intrigante: «**Il capitalismo finanziario italiano è un'araba fenice?**», che ci riporta agli **anni '90**, alla stagione delle grandi privatizzazioni e all'idea di irrobustire il capitalismo italiano proprio a partire dalla ritirata dello Stato. **Il disegno era complesso e sofisticato: passava per l'apertura alle Goldman Sachs e alle Morgan Stanley, prevedeva un ricco sistema di authority indipendenti, in definitiva mirava ad avvicinare l'Italia - il Paese dell'Iri - alla cultura anglosassone.**



Il mercato finanziario avrebbe dovuto poi favorire, a tutela dell'efficienza delle imprese, **la circolazione della proprietà grazie anche a un nuovo rapporto di fiducia tra gli italiani e la Borsa.** A meno di 25 anni ci troviamo di fronte a uno scenario di segno totalmente opposto. **Le Autostrade tornano di proprietà dello Stato, il Monte dei Paschi che non era mai stato pubblico lo è diventato, il Mediocredito Centrale si è annesso la Popolare di Bari, l'Alitalia è ancora a carico dei contribuenti e per l'Ilva si prospetta una dolorosa ri-pubblicizzazione.**

**Questo passo del gambero è sufficiente per dire che la nostra struttura economica si è rivelata riottosa verso il mercato e ha un atavico bisogno di Stato? Oppure sono stati i nostri capitalisti**

**a non avere gamba e a obbligarci a rispolverare i ritratti di Alberto Beneduce?**

La parola **CAPITALISMO**, secondo lo storico **Braudel** appare per la prima volta ai tempi degli enciclopedisti. Da allora questa parola ha generato una vera e propria babele narrativa. Abbiamo anche una **Cambridge history of capitalism**. **Questi scritti di Filippo Cavazzuti intendono dare all'espressione "capitalismo finanziario" i connotati propri del capitalismo finanziario italiano sia a livello teorico che politico.** Si

inizia con gli atti della **commissione economica per l'Assemblea Costituente** ricca di proposte di politica economica per lo sviluppo nel dopoguerra. Si prosegue analizzando i decenni che hanno portato **l'Italia nell'euro.** Sono anni che vedono la marginalità dei mercati dei capitali di rischio e la preponderanza del capitale di debito, insieme alla **progressiva scomparsa della grande impresa pubblica o privata che sia.** Una scomparsa che è la causa, non ultima, della stagnazione economica secolare dell'economia italiana.

**Completano il volume alcuni profili di eminenti economisti (Andreatta, Carli, Spaventa, Sylos-Labini, Albertini) che l'autore ha avuto la fortuna e il privilegio di conoscere e dai quali ha molto imparato. Non solo lui!**

**Per ulteriori informazioni consultare:**

<https://www.goware-apps.com/il-capitalismo-finanziario-italiano-unaraba-fenice-racconti-di-politica-economica-filippo-cavazzuti/>



**Filippo Cavazzuti** (1942), modenese, è stato professore ordinario dal **1974** all'**Università di Bologna.**



**Eletto senatore della Repubblica nel 1983, rimase in carica fino al 1996. Fu successivamente nominato sottosegretario al tesoro dal 1996 al 1999, nel governo Prodi.** È stato commissario della **Consob** dal **1999** al **2003.** È stato fra i fondatori di **Prometeia Associazione** insieme, fra gli altri, a **Beniamino Andreatta**, di cui era stato allievo. Dal **2010** è presidente di **FERS - Fondazione per l'Economia e la Responsabilità Sociale.**

È autore di libri e saggi in tema di debito pubblico, privatizzazioni, regolazione dei mercati finanziari, politica di bilancio. **Tra i diversi libri di Cavazzuti presenti presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, è da segnalare "Privatizzazioni imprenditori e mercati", individuabile**

**con il codice SBN: RAV0274989**

**Per informazioni sull'attività politica di Cavazzuti consultare:**

<http://www.senato.it/leg/11/BGT/Schede/Attsen/00000544.htm>

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La Ciclovía Adriatica

Il **Corridoio Verde Adriatico** o **Ciclovía Adriatica** è un progetto di pista **ciclabile interregionale** che costeggia la **riviera adriatica**. **Coincide con il ramo n. 6 della grande rete ciclabile nazionale proposta dalla FIAB, la Federazione italiana amici della bicicletta, in parte in fase di progetto e in parte già realizzata, che si integra con la più ampia rete ciclabile europea denominata EuroVelo.** Il percorso



preventivato è la litoranea per eccellenza che corre parallelamente alla **E55**, alla **Romea** nella parte centrale e alla strada **statale 16 Adriatica** nella parte sud, **collegando Trieste con Santa Maria di Leuca, su una lunghezza di 1300 km.** Il progetto è ambizioso e, anche se ampiamente finanziato dalla **UE**, **è stato finora realizzato a macchia di leopardo, dovendo superare il vaglio di enti pubblici e privati, di Regioni e Comuni, non sempre in piena sintonia tra loro e l'inadeguatezza delle**



**risorse finanziarie.**

La **Ciclovía Adriatica** inizia a **Muggia**, ai confini con la **Slovenia**, seguendo la **ciclabile Parenzana**, una vecchia ferrovia che collegava **Trieste** a **Capo d'Istria**. Il percorso da **Trieste** al **Delta del Po**, inserito in **EuroVelo 8**, è caratterizzato da una successione di lagune separate dal mare da isole sabbiose abitate. Si attraversano uno dopo l'altro tutti i principali fiumi affluenti del **mare Adriatico** nella pianura, fra cui l'**Isonzo**, il **Tagliamento** e il **Piave**, e da territori lagunari, tra cui quelli di **Marano** e di **Venezia**. Bypassando il centro storico di **Venezia**, altri siti più piccoli mantengono la stessa atmosfera della Serenissima: **Grado**, **Caorle**, **Chioggia** sono raggiungibili attraverso la viabilità ordinaria e, in molti casi (ancora non del tutto coordinati tra loro) attraverso percorsi ciclabili. **Quindi, la Ciclovía attraversa il**



**Delta del Po da dove agevolmente si possono incontrare percorsi ciclabili che conducono verso Ravenna passando per Comacchio e le sue zone vallive.** Sono diversi i tratti che interessano la costa ferrarese (dove i percorsi prendono anche il nome di **Adriabike**) e la riviera romagnola: si va da percorsi dedicati alle bici, a tratti su strade secondarie ma aperte a tutti i veicoli, a percorsi all'interno della **Pineta comacchiese** (nella foto a sinistra). La dotazione di strade o piste ciclabili sta crescendo (anche se lentamente) nel tempo.

Nonostante i limiti e i "compromessi" indicati finora, è possibile andare, tra viabilità costiera e piste ciclabili, **da Ravenna a Cervia, da Pesaro a Fano, da Chiaravalle a Falconara con il ponte ciclabile sull'Esino, da Civitanova a Porto d'Ascoli.** In **Abruzzo** la situazione è simile, ma con maggiore continuità dei corridoi ciclabili. Oltre **Ortona** parecchi km di **ex ferrovia costiera** aspettano di essere trasformati nella **Ciclabile dei Trabocchi**. Entrando in **Puglia**, passando per **Chieuti** e **Lesina**, si può effettuare l'impegnativo, ma bellissimo **giro costiero del Gargano**. In alternativa al periplo del **Gargano**, una variante interna consente di proseguire oltre **Manfredonia** per le **saline di Margherita di Savoia**. Fino a **Bari** si possono utilizzare la viabilità minore e tratti dismessi della SS16. Dopo **Bari** la principale risorsa utilizzabile dal ciclista è rappresentata dalle complanari alla SS16, che hanno un traffico non elevato. Si arriva così a **Brindisi** utilizzando tratti della via consolare **Appia Traiana**, rivitalizzata come ciclovía. Dopo **Brindisi** si raggiunge **Lecce** su viabilità minore fra ulivi secolari. Dopo **Lecce** si impegna la via costiera per **Otranto**, quindi **Leuca** sulla costa alta sul mare con diversi saliscendi.



**Per maggiori informazioni consultare:**

<http://www.bicitalia.org/it/bicitalia/qli-itinerari-bicitalia/131-bi6-ciclovía-adriatica>

Sono molti i collegamenti della **Ciclovía Adriatica**, con altri itinerari cicloturistici.

**Eurovelo 9:** nel suo percorso dall'**Adriatico** al **Baltico**, passa anche da **Trieste**, punto di partenza della **Ciclovía Adriatica**.

**Eurovelo 8:** coincide con la **Ciclovía Adriatica** nel tratto iniziale, da **Trieste** al **Po**.

Dai dintorni di Venezia partono la **Via Claudia Augusta** e la **Ciclopista del Brenta**.

All'altezza del **Po** si incrocia il percorso **dalle Alpi al Mare**.

Da **Bari** parte la **Ciclovía dei Borboni** verso **Napoli**, mentre **Brindisi** è il punto finale di **Eurovelo 5**, che arriva fin qui da **Londra**.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Vado al massimo. Cronache dall'Italia postmoderna

<b>Cosa</b>	Vado al massimo. Cronache dall'Italia postmoderna
<b>Dove</b>	Galleria Filippo Astuni -Bologna
<b>Quando</b>	fino al 30 settembre

La mostra che la **Galleria Astuni** (via J. Barozzi di **Bologna**), propone fino al **30 settembre** dal titolo "**VADO AL MASSIMO - Cronache dall'Italia postmoderna**", non è un'operazione di nostalgia degli anni Ottanta, ma una ricognizione su un'epoca che ha lasciato un segno, un'eredità di cui ancora il mondo dell'arte può godere. L'esposizione è stata curata da **Luca Beatrice**, critico d'arte che ha una **passione per gli anni Ottanta** (e non solo perché rappresentano la sua giovinezza), insieme al padrone di casa, il gallerista **Enrico Astuni**. **Ne emerge un ritratto poliedrico in cui pittura e scultura vanno a braccetto con la moda, la fotografia e il design perché allora il dialogo tra linguaggi diversi era la normalità (e allo stesso tempo l'innovazione) e si era creativi a 360 gradi.**



In mostra sono stati selezionati **diciotto artisti attivi negli anni Ottanta**, includendo nel termine "arte" anche la **moda** con **Missoni**, la **fotografia pubblicitaria** di **Oliviero Toscani**, il **design** e l'**architettura** di **Massimo Iosa Ghini** e **Riccardo Dalisi**, senza privilegiare una

sola linea o un linguaggio particolare, cercando piuttosto di riproporre la molteplicità di allora, per uno sguardo orizzontale, libero, disinvolto. Ma attenzione: **non è un'operazione revival né la nostalgia di un sapore vintage, perché quella stessa voglia di libertà non è invecchiata neanche un po'.**

Le opere esposte si rincorrono, diventano eco una dell'altra, si elevano alle pareti e si dispongono in tutti gli spazi della galleria, non solo nella grande sala centrale. È un viaggio nel tempo per constatare come i lavori di allora siano ancora di grande attualità.

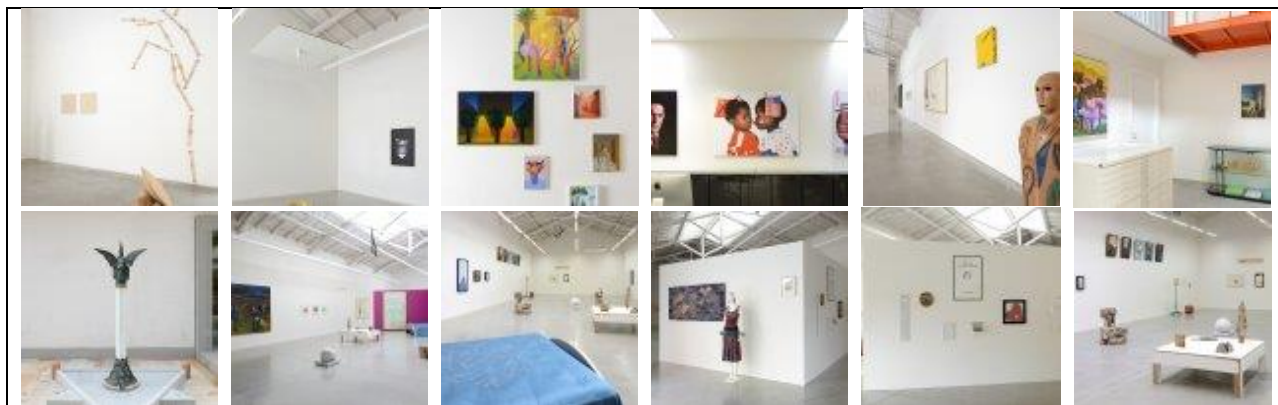


Gli artisti che espongono sono:

**Stefano Arienti, Alighiero Boetti, Maurizio Cattelan, Francesco Clemente, Cuoghi Corsello, Riccardo Dalisi, Gino De Dominicis, Daniela De Lorenzo, Massimo Iosa Ghini, Missoni, Aldo Mondino, Nunzio, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Salvo, Oliviero Toscani, Antonio Trotta.**

**Per maggiori informazioni digitare:**

<http://www.galleriaastuni.net/mostra/vado-al-massimo-cronache-dallitalia-postmoderna/>



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### RenoRoadJazz 2020

<b>Cosa</b>	RenoRoadJazz 2020
<b>Dove</b>	Comuni dell'Unione Reno Galliera
<b>Quando</b>	fino al 1 settembre

Nonostante lo stop forzato di tutte le attività dello spettacolo a causa delle drammatiche conseguenze dell'epidemia di covid-19, parte l'edizione **2020** della rassegna **Reno Road Jazz** che, grazie al sostegno dell'**Unione Reno Galliera**, propone i concerti estivi nelle piazze e nei cortili del territorio. **È un invito a scoprire i vari linguaggi delle sonorità musicali della cultura del popolo afro-americano; il jazz, lo swing, il blues e il soul.**



RENOROADJAZZ 2020  
5ª EDIZIONE

Si è iniziato il **28 luglio** con **Voce Nera Trio**, che ha tradotto in momenti e impressioni musicali le parole di **Joe R. Lansdale** nel suo libro **"Sotto un cielo cremisi"**.

**Si prosegue il 3 agosto al Parco di via Torres a Trebbo di Reno (Castel Maggiore) con Alma Swing, che raccoglie le basi estetiche di un jazz a corde legato alle icone del jazz francese.**

Singolare esperienza di ricerca musicale, **Alma Swing** recepisce una tradizione tipicamente europea, quale è stata tra gli **anni Trenta e Quaranta**, ed è a tutt'oggi, **l'hot jazz contaminato dalla cultura nomade manouche dell'Europa continentale, dalla mondanità parigina e dalla swing craze afro-americana**. Nondimeno, defilandosi dall'esperienza d'oltre oceano, **Alma Swing** raccoglie le basi estetiche di un **jazz a corde** legato a **Django Reinhardt** e **Stéphane Grappelli**, icone del jazz francese, apprendone alla modernità i contenuti più peculiari, a cominciare dal repertorio, prassi esecutiva, strumentazione tipica e sovrapposizione dell'idioma jazzistico e gitano.



I protagonisti sono: **Lino Brotto, chitarra solista; Mattia Martorano, violino; Andrea Boschetti, chitarra ritmica; Beppe Pilotto, contrabbasso e Francesca Bertazzo Hart voce.**



A seguire, il **7 agosto**, al **Chiostro del Castello di Bentivoglio**, è la volta di **Nat & Nat**, con la splendida voce di **Rossella Cappadone**, che si esibisce, insieme al suo quartetto, **in un tributo a Natalie e Nat King Cole.**

**Per ulteriori informazioni consultare:**

<http://www.renogalliera.it/news-unione/reno-road-jazz-2020>

Gli appuntamenti conclusivi della **RenoRoadJazz del 2020** saranno tre:

- Venerdì **21 agosto** alle 20.45 in Piazza dei Martiri della Liberazione in **San Pietro in Casale**, sarà presentato il libro del celebre trombonista **Checco Coniglio "Jazz Band"**, seguito da un concerto jazz del quintetto formato da **Checco Coniglio, Sandro Comini, Teo Ciavarella, Lele Veronesi e Paolo Ghetti.**
- Sabato **22 agosto** alle 21.30 in Piazza dei Martiri della Liberazione in **San Pietro in Casale**, il **Lara Luppi Quintet** formato da **Lara Luppi, Luca Savazzi, Andrea Burani, Enrico Lazzarin e Michele Vignali** si esibirà in **"Polvere Di Swing"**.
- Martedì **1 settembre** alle 21 in Piazza Indipendenza di **San Giorgio di Piano**, in occasione del **centenario della nascita di Giulietta Masina**, sarà presentato il racconto teatral-musicale - **"Giulietta e Federico in love"**, con la presentazione in chiave Jazz dei temi musicali scritti dal grande **Nino Rota**, rielaborati ed eseguiti dal vivo da **Sandro Comini** e il suo quintetto.



**Questi tre avvenimenti saranno ampiamente illustrati nel numero 94 delio Sgabello**